

Emergenza gallerie ferroviarie, lunedì un vertice

LA PRIORITÀ è evitare che la galleria ferroviaria che collega Porta Susa a corso Grosseto venga chiusa: il piano di emergenza esterno che manca (così come nelle altre tre gallerie torinesi) deve essere fatto in tempi brevi, altrimenti la procura potrebbe chiedere di non utilizzare più il tunnel visto che non è in regola. Il giorno dopo la risposta del Ministero a Guariniello, in cui si sosteneva che la galleria non avrebbe nemmeno dovuto essere inaugurata, è stato deciso un incontro tra «l'autorità locale», quella che secondo il decreto ministeriale del 2005 sulla sicurezza delle gallerie deve predisporre un piano di emergenza esterno, e Rfi (Rete ferroviaria Italiana) a cui compete il piano interno. L'incontro si svolgerà in Prefettura e vi parteciperà anche Sergio Zaccaria, responsabile della Protezione Civile del Comune a cui tocca redigere il piano e di immaginare uno scenario catastrofico per poter gestire al meglio i soccorsi. «In questo incontro ci descriveranno la normativa, e stabiliremo che cosa Torino ha e che cosa le manca — ha spiegato Zaccaria — Ci sono diversi aspetti da considerare per gestire l'emergenza in caso di incidente». Si discuterà anche di come gestire la comunicazione tra i soccorritori. Enon soltanto per le gallerie ferroviarie ma anche per la metropolitana, che non è soggetta però al decreto. Gtt puntualizza che «la metropolitana è sicura e risponde a tutti gli standard di sicurezza. E' la prima in Italia dove si può telefonare anche all'interno dei tunnel e delle stazioni». Ma per il responsabile della Protezione Civile non è abbastanza.

(s. mar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

